

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and other locations, including annual, semi-annual, and quarterly options.

Le associazioni non diedero al giornale a rinviare. Una copia in tutto il regno. I manoscritti non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 1. In terza pagina sopra la firma (nomenclature) comunicati - dichiarazioni - ragguagliamenti cent. 50. In quarta pag. in cent. 25.

Lo incredulo di da e da pagina per l'Italia e per il Estero si giovano esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via delle Poste 14, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

IL DONO DEL S. PADRE AGLI ASSOCIATI DEL CITTADINO ITALIANO

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del Cittadino Italiano un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo, come abbiamo annunciato, lo sortiremo il giorno 15, venerdì p. v., fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Chi vuole concorrere a così bel premio non ritardi a spedire le 20 lire dell'abbonamento. Il nome del socio cui verrà consegnato il dono del S. Padre, verrà estratto venerdì 15 corr. alle ore 12 nell'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale.

LEONE XIII E GIULIO GREVY

Con questo titolo il Temps di Parigi pubblica quanto segue: Nel giugno del 1883 il Papa Leone XIII fece consegnare dal Nuncio al sig. Giulio Grévy, Presidente della Repubblica, una lettera personale, della quale ecco l'analisi completa: Lettera di Leone XIII. In questa lettera il Papa diceva che gli avvenimenti che s'andavano svolgendo da qualche tempo in Francia a riguardo degli

affari religiosi erano per lui oggetto di seria apprensione e di profondo dolore. Dopo d'aver ricordato le osservazioni che aveva fatto presentare al Governo francese dal Cardinale Segretario di Stato e dopo di avere insistito sulla moderazione, della quale la Santa Sede aveva dato prova col suo contegno, il Papa Leone XIII aggiunge che i fatti dolorosi succeduti da alcuni anni presso la nazione francese non sono stati conformi alle sue legittime speranze.

Ricorda successivamente le misure rigorose prese contro diversi ordini religiosi, che dicevansi non riconosciuti dall'autorità governativa.

Il Papa protesta poscia contro « la legge che esclude dalle scuole l'indispensabile e tradizionale insegnamento religioso » e contro le misure che hanno allontanato ogni elemento salutare di religione dagli ospedali, dai collegi, dall'esercito, dagli esili di carità e da tutti gli stabilimenti dello Stato.

Si leva contro i due progetti di legge relativi al divorzio ed all'obbligo del servizio militare imposto agli ecclesiastici. Si lagna delle sospensioni di trattamento inflitte ad alcuni ecclesiastici, le quali sono contrarie alla lettera ed allo spirito del Concordato. Dopo d'aver rinnovato l'espressione delle sue apprensioni, e delle sue angosce, Leone XIII faceva appello all'intervento del Presidente della Repubblica, « per rendersi possibile, dice egli, di continuare il nostro contegno così paternamente moderato e così utile alla vostra nazione, anche sul campo della sua influenza all'estero, che il Governo francese desidera, a giusto titolo, come ce lo ha fatto sapere ultimamente, di conservare e di accrescere d'accordo colla Sede Apostolica. » Il Papa termina col dire che sperava « grazie all'alta autorità del Presidente, che la Francia conserverà i benefici preziosi della pace religiosa » e coll'invitare a lui, alla sua famiglia ed alla Francia cattolica l'apostolica benedizione.

Risposta del sig. G. Grévy.

Beatissimo Padre, Ho ricevuto la lettera che Vostra Santità mi ha fatto l'onore di scrivermi intorno agli affari religiosi della Francia. Nessuno più di me deplora il carattere che hanno preso e desidera più ardentemente una soluzione che concili gli interessi della Chiesa e quelli dello Stato. Vostra Santità si lagna con giusta ragione delle passioni antireligiose. E certamente ne esistono a lato dei sentimenti opposti della grande maggioranza dei Francesi. Ma queste passioni, che io riprovo, si può disconoscere che sono nate principalmente dal contegno ostile di una parte del

clero a riguardo della Repubblica, sia al suo avvenimento a si di poi nelle lotte che essa dovette sostenere per la sua esistenza e in quelle che sostiene ancora contro i suoi mortali nemici? In questo funesto conflitto di contrarie passioni, io disgraziatamente non posso che assai poco sui nemici della Chiesa; Vostra Santità può invece molto sui nemici della Repubblica. Se ella si degnasse mantenerli in quella neutralità politica che è il grande e sapiente pensiero del suo Pontificato, farebbe fare un passo decisivo verso un così desiderabile tranquillamento. Nel suo appello al Presidente della Repubblica Vostra Santità non deve perdere di vista la parte assegnata al Capo del potere esecutivo dalla Costituzione francese. Per quanto riguarda le misure governative, il Presidente mantenendosi nella sua irresponsabilità, deve astenersi da ogni atto personale. Egli non può che porgere i suoi consigli ai ministri e non manca mai a questo dovere. Quanto alle leggi ed alle risoluzioni parlamentari, il Presidente non vi interviene che per mezzo dei suoi ministri, i quali devono fare anch'essi i conti colla maggioranza delle due Camere. Tuttavia, grazie al tempo che seco adduce la riflessione e l'esperienza, grazie alle disposizioni che manifesta il Parlamento, grazie agli sforzi del Governo, che è animato di sentimenti al tutto moderati e concilianti, è permesso intravedere giorni meno difficili, e se la Santità Vostra si degni di perseverare nel contegno che la sua benevolenza e l'alta intelligenza delle cose e del tempo presente gli ha fatto prendere col pieno rispetto di tutti gli amici illuminati della religione e della pace pubblica, se la parte ostile del Clero finirà col disarmare, noi speriamo di veder cadere ben tosto questi deplorabili dibattiti e di giungere finalmente ad una felice pacificazione. Io chieggo a Vostra Santità il permesso di non seguirli nelle particolarità dei diversi punti toccati dalla sua lettera. Avrei molte cose da approvare; ma ve n'ha anche alcune altre sulle quali chiederei forse di fare rispettose riserve. Ma il carattere del mio ufficio non mi permette d'entrare personalmente in una discussione che la legge riserva ai ministri responsabili. Ho loro comunicato la lettera di Vostra Santità, raccomandando colla più viva sollecitudine i lamenti in essa contenuti e son sicuro che faranno quanto da essi dipenderà per dare a quelli tutte le soddisfazioni possibili. Ringrazio Vostra Santità del prezioso attestato di stima e di confidenza con cui mi ha onorato indirizzandomi personalmente la sua lettera. La ringrazio altresì della Benedizione Apostolica che si è degnata di dare in quest'occasione alla Francia, alla mia famiglia ed a me e la prego di aggra-

dire l'unica espressione dell'alta mia venerazione e del mio profondo rispetto. GIULIO GREVY. Presidente della Repubblica francese.

Perché il Temps non ha pubblicato il testo anche della lettera pontificia? Non lo può aver trattenuto in tema di commettere indiscrezione, dappoi che ne diede un così largo sunto. E' dunque lecito ritenere che se il Temps non ha pubblicato il testo della lettera pontificia, ciò si deve ascrivere a riguardi, non pel Papa, ma pel Governo francese.

Quanto alla risposta di Grévy, suon si può negare che sia diplomaticamente abile. Ma è poi rigorosamente esatta?... Non lo crediamo. Grévy afferma che l'unica ragione delle persecuzioni contro il Cattolicesimo in Francia fu l'iniziativa di una parte del Clero alla Repubblica. Ora è notorio che i più ardenti nemici del Cattolicesimo in Francia non cessarono di chiedere anche la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, quantunque il Papa abbia sempre cercato d'impedire che in Francia la causa della Religione si sfruttasse per farne bandiera di opposizione alla Repubblica. Ciò dimostra evidentemente non essere esattamente vera l'affermazione di Grévy, cioè che le passioni antireligiose in Francia siano state originate dalla iniziativa di parte del Clero contro la Repubblica.

Oltre a ciò le misure antireligiose adottate dalla Repubblica francese colpivano forse solamente la parte del Clero che mostrava avversione alla forma repubblicana? No; esse colpivano interessi gravissimi del Cattolicesimo. La Repubblica ebbe dunque il torto di affermarsi più volte come nemica della Religione cattolica.

Ciò non ostante il Papa, pur riprovando le misure antireligiose, continuò a tentare l'opera della pacificazione, invitando tutti i francesi a considerare e rispettare gli interessi religiosi all'interno e al disopra delle dissensioni politiche. Ciò dovrebbe indurre tutti quei repubblicani francesi, i quali dichiarano di non essere avversari della Religione, a rispettarla davvero colle parole e coi fatti. Questo dovrebbe fare il Governo francese, non fosse altro perchè così richiede il suo interesse. Che se una parte del Clero, come affermava Grévy, continuasse a osteggiare la Repubblica, si potrebbe comprendere che questa si difendesse onestamente contro cotale ostilità, ma non già, colla scusa

che ostentano per la mia eccellente amica, sia un'affezione verace e non una speculazione egoistica sulla costanza di lei. E poi, del resto, l'amicizia deve sapere sacrificarsi; che posso domandare a Dio più ardentemente che la felicità della mia amica, e se occorre assolutamente ch'ella scelga fra la sua amicizia per me, che vivrò lontano da essa, e quello che prova per persone che la seguono, val meglio che sia sacrificata l'assente.

Esprimendo questi sentimenti si nobilmente disinteressati, Nadiege, la cui voce tremula attestava quanto fosse grande il suo sacrificio, pareva tingersi alla sfuggita le lacrime che non cadevano dai suoi occhi, mentre in realtà non cercava che distruggere nell'animo della sua protettrice l'impressione di diffidenza che lo parola di Fedora e di altri avrebbero potuto produrvi.

Apprendo di scusare Fedora, la calunniava con perfida abilità, nel tempo stesso che attribuiva sentimenti di bassa cupidigia a Paulowna e a sua madre, senza risparmiare il principe Giovanni di cui diffidava tanto, quanto più conosceva la nobiltà dell'animo di lui e la sincerità dell'affetto che portava a Fedora Mikailowna.

Io perdono loro, purchè l'affezion

APPENDICE

LA NIHILISTA

La mattina stessa, Bereguis li aveva saputi alla terza sezione per via d'una lettera di Baranof, il quale partiva per Parigi, ove andava a rintracciare Sachka. — Il vostro racconto mi ha guarita dalla febbre — disse Nadiege, volgendo al dottore un sorriso di riconoscenza. — Voi siete un medico di prima classe. — E' la reazione — disse egli modestamente. — La reazione è un eccellente rimedio — riprese essa sempre sorridendo — soprattutto in politica — aggiunse mentalmente. Quando al domani a sera la contessa ritornò da Mosca, la sua cara Nadiege era pienamente ristabilita. — Avete dunque avuto la felicità di rivedere la mia diletta Fedora — esclamò essa scorgendo Tatiana. — Come l'avete trovata? Le avete detto come il mio povero cuore fu affranto dall'ambascia di non poterla stringere fra le mie braccia, di... — Temo — interruppe freddamente la

contessa — che non sia degna di un affetto tanto sincero quanto il vostro, mia cara figlia; dirò di più, temo che lavorando con tanta abnegazione per essa, non abbiate beneficiato che un'ingrata. — Oh! non dite questo, ve ne supplico; Fedora ingrata? no, non posso, non voglio crederlo. — Non l'avrei creduto lo stessa, se non l'avessi sventuratamente veduto co' miei occhi, e udito colla mia orecchia. — Davvero? Non vi accolla essa con tutta la riconoscenza che meritano i vostri benefici? — Personalmente, non ho a lagarmi di nulla, e sarei perfino rimasta commossa dalle sue proteste di eterna gratitudine, se si fosse mostrata così affettuosa verso di voi come verso di me. — Ah! esclamò con voce dolorosa la siberiana — ecco quello che proprio temevo; essa avrà creduto che la mia assenza fosse cagionata dalla tiepidità de' miei sentimenti; e il suo cuore così amoreoso ne sarà stato vivamente offeso. — Dopo quanto le ho detto sull'ardore della vostra affezione, non avrebbe dovuto pensare ciò — riprese la contessa — no, io

non sono contenta di lei; vorrei ingannarmi, ma la credo finta. — Sarà stata irritata dalla sua prigionia; si capisce pur troppo, povera Fedora! Ha sofferto tanto! Tatiana crollò il capo; alcune parole sfuggite alla signorina Kondoukof, la freddezza premeditata con cui aveva parlato di Nadiege, l'avevano ferita nel cuore. Se non amava la buona Nadiege, quest'angolo di abnegazione, che si era sempre sacrificato per la felicità di lei, chi dunque amava? — Perdonatela, ve ne supplico — ripete la siberiana baciando le mani della troppo credula contessa — se pare che i suoi sentimenti verso di me siano mutati, non è certo per sua colpa. Fedora è buona, ma debole, lo sapete, di una debolezza che le costò molte lacrime, che glielo costerà altre ancora; ha prasso di sé due persone gelose della mia influenza su di lei, e che sempre tentavano di nuocerli nel suo animo, la nutrice e Paulowna. Se accusassi qualcuno, ciò che non posso di fare, sarebbero queste due donne, che, molto a torto, si immaginano di dover temere la mia amicizia per la loro padrona.

che ostentano per la mia eccellente amica, sia un'affezione verace e non una speculazione egoistica sulla costanza di lei. E poi, del resto, l'amicizia deve sapere sacrificarsi; che posso domandare a Dio più ardentemente che la felicità della mia amica, e se occorre assolutamente ch'ella scelga fra la sua amicizia per me, che vivrò lontano da essa, e quello che prova per persone che la seguono, val meglio che sia sacrificata l'assente. Esprimendo questi sentimenti si nobilmente disinteressati, Nadiege, la cui voce tremula attestava quanto fosse grande il suo sacrificio, pareva tingersi alla sfuggita le lacrime che non cadevano dai suoi occhi, mentre in realtà non cercava che distruggere nell'animo della sua protettrice l'impressione di diffidenza che lo parola di Fedora e di altri avrebbero potuto produrvi. Apprendo di scusare Fedora, la calunniava con perfida abilità, nel tempo stesso che attribuiva sentimenti di bassa cupidigia a Paulowna e a sua madre, senza risparmiare il principe Giovanni di cui diffidava tanto, quanto più conosceva la nobiltà dell'animo di lui e la sincerità dell'affetto che portava a Fedora Mikailowna. (Continua).

di queste, continuasse a colpire istituzioni religiose, ad offendere la libertà dei Vescovi, a ferire la coscienza cattolica.
Se la Repubblica si identificasse in Francia colla persecuzione dei cattolici, in questi non potrebbe certo allignare simpatia per la Repubblica.
Badisi bene: se non è negabile che i partiti monarchici francesi cercarono di giovare della bandiera cattolica, sarebbe ben triste e funesto per la Repubblica che si dovesse riconoscere che essa si ostina nell'ostilità contro il Cattolicesimo.
Il Papa ha dimostrato e dimostra evidentemente di favorire la pacificazione religiosa anche in Francia; guai per la Repubblica ove non corrispondesse sinceramente alle sollecitudini del Papa. Essa sarebbe condannata.

Quanto vale certa stampa

La Lega Lombarda scrive:
Era prossimo a finire l'anno 1891. Sulle colonne del *Corriere della Sera* comparve — forse mancava in quel momento alla direzione la testa, quadra che si accorgesse del madornale sproposito — un articolo diffamatorio dell'opera dei missionari cattolici, in cui l'autrice — poiché era di donna il nome della diffamatrice — quasi si compiaceva degli ultimi massoni commessi dai cinesi su frati, su monache, su cristiani, vecchi, donne e fanciulli.
L'articolo scellerato produsse trista impressione, non soltanto ne' cosiddetti clericali — ma in una gran parte di persone sensate, le quali colle idee politiche di un giornale, non isposano né i delirii antireligiosi, né gli isterici furori di profetofobia.
Bisognava rimediare alla malaccorta pubblicazione, in un'epoca dell'anno così importante per un giornale. Più niente dunque né di Ohina, né di chinesi; ed ecco la quadrata direzione tirar fuori di nuovo Fra Pacomio, lo scrittore linguanga per eccellenza, il cronachista della maldicezza e del pettegolezzo, che scrive dei libri sui cardinali papabili senza neanche sapere se i cardinali son vivi o morti, e in che paese son nati.
Si vede che alla nuova direzione del *Corriere della Sera* penava di ricorrere a questo vecchio arnese né sagrestano né liberale; a questo anfibio della penna che risponde al nome di Fra Pacomio.
Ma «necessitas non habet legem». La stagione degli abbonamenti reclamava di lasciare libero il campo piuttosto a un tirapiedi di sagrestia, che a una scrittrice cinese. Ed ecco Fra Pacomio installatosi di nuovo quasi vice-mandarin nel *Corriere della Sera*.
Ma Fra Pacomio ricomincia molto male; esso è completamente sdruscito. Non si devono pigliare così sul bel principio della rinnovata carriera, dei granchi colossali come quello di far nascere ad Azevedo il nuovo Maestro di Camera del Papa, che è di Frosinone; di scambiare Paya e Rico tesid defunto, col Cardinale Place di Rennes ancora vivo; e di attribuire copiosi pranzi al compianto cardinal Agostini che tutti sanno lasciava mancare il necessario al suo desco, per darlo ai poveri, come attestava il giornale liberale *L'Adriatico*.
Quest'ultima affermazione specialmente non è soltanto uno sproposito; ma è una infamia che una persona onesta avrebbe vergogna di scrivere; e dovrebbe sentirsi tremar la mano quello scrivano che a fine mese osa riscuotere il prezzo di tale calunnia.

carriera diplomatica, fu addeito successivamente alle ambasciate di Vienna e Berlino. Nel 1859 fu in missione speciale a Napoli accompagnando sir Giorgio Elliot. Ebbe in seguito parecchi incarichi come diplomatico, nel 1876 fu in Portogallo inviato straordinario, ministro plenipotenziario d'Inghilterra; nel 1881 passò ambasciatore a Madrid.
Nel 1884 veniva nominato ambasciatore a Pietroburgo e nel 1887 la Regina gli conferiva la Gran Croce dell'ordine del Bagno.
Sir Robert Morier non aveva mai richiamata in modo speciale, sopra di sé, l'attenzione pubblica prima del dicembre 1888.

Quest'accesa menò gran rumore in Europa tanto che sir R. Morier credette dover decidersi a pubblicare a Londra una serie di documenti giustificativi, tali da convincere i più restii; e lord Salisbury, segretario di Stato per gli affari esteri, dovette rivolgersi dei reclami alla Cancelleria tedesca.
Non è questo il caso di ripeterlo. Il ripeto festivo a Bologna.

IL RIPOSO FESTIVO A BOLOGNA

Domenica a Bologna si tenne l'annunziato comizio per ottenere il rispetto del riposo festivo.
Una gran folla si recò di poi a ringraziare e ad applaudire i giornali che appoggiarono il movimento a favore del riposo festivo e poi a fischiare i padroni che ieri tennero aparti i negozi.
Questa seconda impresa non possiamo approvarla, poiché a noi pare riprovevole la prepotenza anche se si esercita solo a suono di fischi.
Coloro che vogliono il rispetto del riposo festivo, lo chieggano con petizioni ai padroni, ai legislatori, eccetera. Esistono in questo modo di azione. Tengono risonanti nelle quali si dimostri o si metta sempre più in chiaro il diritto naturale e religioso al riposo festivo. Soprattutto poi si mostrino nei giorni feriali solerti lavoratori. Diventate imponenti per numero di associati le Società latrici del riposo festivo, questo verrà rispettato, senza il bisogno di fare fischiate contro chiechessia.

IL CENTRO GERMANICO

Si accentua un vivissimo malumore dei deputati del Centro per gli ostacoli che — contro ogni aspettazione — ora pare che il governo voglia tramettere alla discussione della mozione concernente il ritorno degli Ordini religiosi e specialmente dei Gesuiti.
E questo ritardo riesce tanto più inapplicabile di fronte alla quasi certezza che la mozione trovi un largo appoggio e quindi tutta la probabilità di una notevole maggioranza in favore.
Conoscendosi la seria opposizione che vi fanno i socialisti, voluti che il governo intenda momentaneamente favorire il Richter, notoriamente avverso alla mozione; e questo nell'intento di allontanare le opposizioni minacciate al governo in altro campo.
Di questi giorni ebbero luogo parecchie adunanze dei più influenti capi del Centro per concertare il contegno da tenersi qualora il governo persistesse nel pericoloso proposito di accarezzare — per qualsiasi motivo — il partito socialista.

ITALIA

Girgenti — La pubblica sicurezza. — Fino a sei o sette mesi fa la quiete e la sicurezza regnavano in tutta la provincia di Girgenti; tutto era cambiato; non passa settimana senza che venga commessa qualche ribalderia, magari entro l'abitato.
Ieri l'altro una comitiva di circa 20 soldati, che si recavano al lavoro, verso le 8 del mattino, fu assalita, sullo stradale tra Favara e la zolfata Crocca, da circa dieci individui armati, i quali imposero alla comitiva di lasciar soli i due capitani Scandra e Scania, e gli altri operai si allontanarono.
I due disgraziati, abbandonati dai compagni impauriti, furono subito fucilati. Una vera scagione! Scandra ha lasciato cinque figli e Scania sei, tutti d'età inferiore ai 7 anni.
Gli uccisi erano di ottimi costumi; lavoravano nella miniera Crocca, ed ivi non sono avvenute risse né fatti da poter causare odii o tremori, giacché il solerte ing. Costanzo, direttore della zolfata, rigorosamente invigila, a che simili fatti non avvengano. Forse accedendoli si volle vendicare alcuna leggiera ammoscia infutta a qualche lavoratore.
L'affaire è grande, e tutti sperano che il comm. Bacco, attuale prefetto, vorrà punirci seriamente.

Il nuovo ambasciatore inglese in Italia

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina di Morier ad ambasciatore a Inghilterra a Roma.
Sir Robert Burnett David Morier nacque nel 1827 a Oxford. Nel 1852 si diede all'

Torino

La epidemia ad il SS. Cuore di Gesù. — Leggiamo nel *Corriere* di Torino: Nel 1720 la pestilenza devastò la Provenza ed infatti soprattutto nella città di Marsiglia, dove in breve morì la metà degli abitanti. Mons. Enrico Francesco Saverio Belzunce, Vescovo di detta città, per far cessare sì terribile flagello, volle che si celebrasse, come una delle maggiori solennità, la Festa del SS. Cuore di Gesù ed ordinò una Processione pubblica di penitenza. Escl ogni dal eco Palazzo a piedi nudi, e con una fune al collo, presieduto dai Sacerdoti e dai Religiosi e popolo sperpetti al flagello, cantando con voci laumontevoli: *Parce domine, parce populo tuo*.
Tutt'insieme tutta la Diocesi al Cuor di Gesù, e fece voto col Clero, Magistrati e popolo di portarsi ogni anno alla Chiesa della Visitazione per adorarvi il SS. Cuore di Gesù. La peste cessò per incanto, tutti gli infermi guarirono, e nessuno ne fu più attaccato.
C'è considerato, nella presente epidemia dell'influenza, che pur tanto vittime raccoglie, si è giudicato di principiare, come si è principiato il 6 corrente, giorno della Epidemia, e si prosegue con concerto di popolo, alle ore 6 1/2 pom. una Novena (con appositi prec. canti e Benedizioni) al Santissimo Cuore di Gesù, in questo suo Santuario e Parrocchia, perché voglia nella sua infinita bontà e misericordia tener lontano da questa Parrocchia e città di Torino l'epidemia che ci affligge. Confidiamo!
Favia — L'arresto degli autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto. — Innoti a Favia durante i funerali del generale Satriano furono arrestati gli anarchici Stucchi e Graunata presunti autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto. Un altro degli autori è latitante.

ESTERO

Russia — La carestia. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo il corr.: Le notizie della carestia divergono sempre più tristi. I medici lamentano una mortalità enorme nei fanciulli, in numerosi distretti inferisce il tifo famelico. Ai giornali è proibito di pubblicare relazioni. L'altrezza del popolo sulle grandi città aumenta con pericolo di contagio. I giornali attaccano energicamente la falsificazione del grano di farina.
Spagna — I cattolici di Siviglia. — Ferraro i preparativi per il grande Congresso cattolico che in aprile terrasi a Siviglia e che prevedasi riacira più imponente di quelli già tenuti e qui ed a Saragozza.
Il Congresso sarà presieduto da Monsignor Saur y Flor, Arcivescovo di Siviglia, e oltre le numerose adesioni dei più influenti cattolici della Spagna, sono segnalate anche quelle di moltissimi cattolici dell'America del Sud, che approfitteranno dell'occasione del centenario di Cristoforo Colombo, per sempre più affermare il loro riverente affetto alla Chiesa e l'alto omaggio loro alla venerata persona del Santa Padre.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 11 gennaio 1892.
Poiché vedo diversi occuparsi degli interessi del nostro comune, permettete che mi metta al loro seguito e che ad ogni qual tratto almeno vi esponga qualche fatto non ancora forse a cognizione dei vostri corrispondenti.
Senza entrare in pettegolezzi o particolari che potrebbero giovare unicamente a persona interessata, vi vorò esponendo un po' di storia del nostro comune onde ne possiate avere una qualche idea della rivinazione ed evoluzione, che vogliate chiamarla, circa all'amministrazione di questo più che onorando comune stesso.
Il comune di Tolmezzo è costituito, come ora lo è, fin dal 1821. Tolmezzo, frazion pur essa, ha interessi separati da Ornavia e dal gruppo di frazioni che si conosce sotto il titolo di aggregate. Queste frazioni, purtroppo e spesso, hanno dovuto portare dei pesi insopportabili e non giustificati. Informio i millesimi 1864 e 1866. Tutto e da tutti si stediò, non per incorporarle, ma per sfruttarle, e l'amministrazione, fu talmente male compresa e trattata, che il 26 ottobre 1872 il consiglio, in una seduta, si credette in obbligo di prendere la determinazione, che assegna alle frazioni gli interessi straordinari dei singoli territori, nei quali si avverassero, a ciò allo scopo di provvedere non solo ai loro straordinari bisogni, ma per mettere un riparo ad ingiustizie che dagli antecedenti amministratori erano state commesse. E in ciò fare il consiglio era determinato, oltre dal suono prudente che l'onorava, anche da quella consecrata idea di equità, esposta stata, meno in qualche momento di guazzabuglio, la quale, ogni volta che nelle singole frazioni fosse ad dimostrato un bisogno straordinario e solenne, tendeva volta per volta a provvedere a tal bisogno coi redditi straordinari delle frazioni nel cui territorio essi imperantemente nascevano.
Ora, fra questi sorelle aggregate, ve n'erano di quelle che avevano capitali attivi a loro interessi o di quelle che ne avevano di passivi; ve ne sono state di quelle che dopo il 26 ottobre 1872 hanno avuti vistosi proventi straordinari. Ora trovansi adesso questi crediti, o come furono costituiti dalle frazioni creditrici? ora trovansi i debiti o come furono pagati? Ci entro forse il socialismo che dalle leggi, finora almeno, è bandito a farne liquidazioni? Ne saprà qualche cosa la R. Prefettura, la Deputazione provinciale ed il nostro più che onorando municipio. Per ora basta e ci rivedremo.

Fra Guidina.

Cose di casa e varietà

Deputazione Provinciale di Udine
(Vedi nuovo di ieri)
— Idem di L. 1805 al cassiere della R. Prefettura per inserzioni nel foglio annunzi

dell'avviso di convocazione straordinaria del consiglio provinciale del 6 gennaio 1892.
— Idem di L. 200 all'economista d'ufficio, in causa assegno da erogarsi nelle spese postali per la corrispondenza furese dal gennaio 1892 poi verso obbligo della presentazione di resoconto.
— Idem di L. 800 all'economista sudd. in causa assegno da erogarsi nelle spese minuite d'ufficio da 1.0 gennaio 1892 in poi verso obbligo della presentazione di resoconto.
— Idem di L. 36 alla ditta A. Galvani di Pordenone in causa fornitura legna per riscaldamento di quell'Ufficio di sezione catastrale.
— Idem di L. 608 alla ditta Giuseppe Bisantini a saldo lavori di addattamento delle stufe americane e per fornitura ed accessori delle stufe comuni nell'abitazione.
— Idem di L. 1440,40 alla Presidenza dello spedale di S. Daniele, a saldo dozzine di poveri manici rievocati durante il 4.0 trimestre 1891 nonché rimborso spesa di trasporto di manici allo spedale di Udine.
— Autorizzò il pagamento di L. 2743,02 all'ospedale di Palma, a saldo dozzine di povero manici rievocato nella casa di Sottosella nel mese di dicembre 1891.
— Idem di L. 4530,18 allo spedale di S. Daniele a saldo dozzine di poveri dementi rievocati nel 4.0 trimestre 1891.
Nelle suddette sedute vennero inoltre discussi e deliberati diversi altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione provinciale.

Il presidente G. GROPPERLO
Il segretario G. di Caporiacco.

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 12 GENNAIO 1891 —
Udine-Kiva, Castello-Atessa sul mare m. 180 sul suolo m. 30.

Ter-mometre	Ore 3 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 post.	Maxima	Minima	Altezza	M. dopo M. di spazio	12 GENNAIO Ore 8 ant.
Baromet.	745	745	744.5	—	—	—	—	745.5
Dirre-zione								
Corr. sup.								

Note: — Prob. tempo piovoso nevoso.

Bollettino astronomico
13 GENNAIO 1892

Sole	Luna
Leva ore di Roma 7 28	Leva ore 4 40 s.
Tramonta » 4 52	Tramonta 7 33 m.
Passa al meridiano 12 5 33	Chi giorna 12.4
Fenomeni importanti	Fase

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — 21.52°.

Raccolto del riso nel 1891
Diamo qui di seguito le notizie approssimative per comuni su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia; compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Comune la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in *ettoltri di risone (riso vestito)* ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in *ettoltri di risone*.
Com. di Poveina 46 — 1750 — 38,04
» Rouchis 60 — 1890 — 30,—
» Bagaria Arsa 90 — 3250 — 36,11
» S. Giorgio N. 256 — 6566 — 25,—
In tutta la provincia 452 — 13456 — 29,77
Il raccolto riesce di qualità ottima per 9906 ettoltri; buona per 3450; e cattiva per 100. — In complesso la stagione corse favorevole, salvo qualche danno nel Comune di Poveina dal troppo freddo nel primo periodo di vegetazione e dal freddo improvviso nei giorni della fioritura, nonché ad un po' di grandine al momento del raccolto.
Nell'anno 1890 il riso era invece stato coltivato su 496 ettari circa, con un prodotto totale di 10738 ettoltri di risone, e quindi con un prodotto medio per ettaro di 26 ettoltri e 40 litri, in luogo di 29 ettoltri e 77 litri per ettaro avuti nel 1891.

La soppressione dei plotoni allievi ufficiali
Sono stati soppressi parecchi plotoni di allievi ufficiali tra i quali il plotone di fanteria che ha sede a Piacenza; quello dei bersaglieri che ha sede a Verona e quello di artiglieria che ha sede a Mantova.

Appello alla carità cittadina
Offerte fatte alla Congregazione di Ob-burgliard Carlo L. 20 — Schiavi avv. L. O. L. 10.

Il salto famoso
Ieri la cronaca all'ufficio di questura annunciava di una donna caduta da un'alta terrazza e rimasta incolume.
Le informazioni sul prodigioso fatto

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1888, Anversa 1885, Melbourne 1881,
Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.
Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farrebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col sale, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermico e si raccomanda alle persone soggette a quel malese prodotto dallo spleen, nonché ai mal di stomaco, espogieri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C
e GUARDARS DALLE ONTRAFFAZIONI



CONSERVAZIONE SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'eleganza corona della bellezza, al rispetto di bellezza, di forza ed di senso.

L'Acqua di Chintia di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Ha come proprio la forza ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiaschi (Acqua) da L. 2.—, 2.50, ed in bottiglia da un litro a L. 5.00.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agente Longega, S. Salvatore, 1925; da tutti i parrochiani, profumieri farmacisti, ed Udine presso i sigg. MASON ENRICO commessiere — PETROZZI FRAT. parrochiani — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 25. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In ONTEBBA dal sig. DETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute?

Liquore Stomacico Ricostituito

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Histori — Milano.

Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Beveri preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA', CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate
Polvere Enantica

con pasta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine; Coll'annunzio di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepi, zaini, sacchi da viaggio, fiammenti e cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

GIUOCCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgetevi alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il fiasco cent. 80

Per acquisti rivolgetevi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 26, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col proprio della Diocesi di Udine e con tutto il nuovo Messale.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Doulet, Le-fèvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione della parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà proscelta dal Revo. no Clero e spetti. fabbricarie a tutte le altre finora usate.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rilegatura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *banana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 23.50.

10. in foglio piccolo, id. id. L. 28.50.

10. in foglio, legato in *banana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 44.50.

10. in foglio piccolo, id. id. L. 40.

10. in foglio, legato in *banana* forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 68.50.

10. in foglio piccolo, id. id. L. 43.50

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 26, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 82, la copia cent. 250; il conto L. 225 — Oleografie del formato 24 per 24, la copia cent. 125; al conto lire 125 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 85; il conto lire 7 — Oleografie (Emblema) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 62, L. 22. — Idem, di centimetri 61 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

NOVITA CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il *CHRONOS* è il miglior almanacco cronotografico programato-annunciatore per portafoglio.

È il più gentile e gradito regalotto ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque età di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onnicomprensivo, del natalizio, per fine d'anno, nella festa da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa dare dei regali, è come tale d'un ricavo annuo perchè viene conservato anche per il suo suavo e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *CHRONOS* dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune dame più illustri come italiane come: S. Cecilia (l'anno mancato) Regina Teodolinda (Papa e Saviezza) Gonzica de' Sismundis (Amor di Patria) Beatrice dei re romani (bellissima divinità) Vittoria Colonna (Poeta) Maria Costanza Agnesi (Sapere e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 60 la copia da A. MIGONE e C. Milano, via LOMI e Carloti e Negoziati di Profumeria. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche trabocchetti.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associato alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali